



Diocesi di Macerata

Tolentino – Recanati – Cingoli – Treia

Disposizioni del Vescovo a seguito del Protocollo d'Intesa per la ripresa delle celebrazioni eucaristiche con il popolo firmato il 7 maggio 2020.

Cari sacerdoti e diaconi,

è giunto come sapete il Protocollo fra Governo e CEI sulla ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo **a partire da Lunedì 18 maggio**.

Come vi avevo preannunciato si tratta di un passaggio impegnativo per tutti noi e chiedo a tutti il massimo della responsabilità nell'attuarlo. La CEI, su pressione di tanti fedeli e presbiteri, lo ha chiesto in maniera forte, garantendo di essere in grado di farlo rispettare. Ora se per la superficialità di alcuni non lo faremo, tutta la comunità cristiana verrà attaccata dalla stampa e da più fronti con un grave danno di immagine e di credibilità. Per questo su queste cose non si può agire con leggerezza.

Molti parlano di continuo di maturità dei fedeli e dei preti, di chiesa adulta che sa prendersi le sue responsabilità, di cammino sinodale che possiamo fare insieme, tutte cose ottime e vere, ma questo è il momento di dimostrarle. Perciò **nessuno cerchi soluzioni furbe, automatismi e quant'altro per lasciare la realtà come era prima**: cioè la Messa come una cosa fatta dal prete e da pochi altri, dove chi arriva trova tutto pronto, senza responsabilità o impegno personale.

Leggendo attentamente il testo del protocollo si possono evidenziare alcuni passaggi chiave.

- Un prete da solo, senza la collaborazione di alcuni laici responsabili e disponibili, non sarà mai in grado di celebrare una Messa rispettando il Protocollo. Perciò **la prima cosa da fare in questi giorni è vedere su chi possiamo seriamente contare e far comprendere a questi fedeli che il loro aiuto è davvero indispensabile**. Dovendo garantire ordine e rispetto delle norme, questi collaboratori non potranno certo essere delle anziane signore. Se non avremo nessuno ad aiutarci non avventuriamoci in soluzioni strane e "fai da te". Soprattutto non crediamo di risolvere semplicemente moltiplicando le messe, perché se non avremo chi controlla, anche se facessimo 4 messe per mattina, verrebbero tutti ad affollare quella delle 11.00 che ritengono più comoda.
- **La seconda notazione riguarda il luogo**: una celebrazione all'aperto collocando già prima delle seggiole a distanza di sicurezza è di gran lunga la soluzione più semplice, anche se richiede un lavoro inizialmente più complesso. **Almeno per le prime settimane, finché il calo dei contagi non si consoliderà, inviterei tutti a cercare una soluzione per celebrare all'aperto.**
- **La terza e finale è che una tale modalità di celebrazione non sarà realizzabile in tutte le chiesette e saloncini dove si celebrava la domenica**. Aspettiamoci però che tutti faranno la guerra perché la loro frazione non risulti meno considerata del centro cittadino, salvo poi che chi fa queste proteste è proprio chi alla messa non ci viene. Potrebbe essere saggio perciò dire che per un po' le sante messe avranno un orario diverso e si svolgeranno solo dove potranno essere fatte in sicurezza. Se fatte all'aperto si possono anche fare più celebrazioni in tempi abbastanza ravvicinati.

Segue il testo del Protocollo con alcune sottolineature del Vescovo in rosso per chiarire ulteriormente. A tutti si chiede di mettere in pratica con particolare attenzione e rispetto.

1. ACCESSO AI LUOGHI DI CULTO IN OCCASIONE DI CELEBRAZIONI LITURGICHE

1.1. L'accesso individuale ai luoghi di culto si deve svolgere in modo da evitare ogni assembramento sia nell'edificio sia nei luoghi annessi, come per esempio le sacrestie e il sagrato.

1.2. Nel rispetto della normativa sul distanziamento tra le persone, il legale rappresentante dell'ente individua la capienza massima dell'edificio di culto, tenendo conto della distanza minima di sicurezza, che deve essere pari ad almeno un metro laterale e frontale. **(Per le chiese, ma anche per gli spazi aperti o semi aperti come i tendoni, questo numero va ben calcolato prima e magari verificato insieme, perché deve essere anche scritto nei cartelli di accesso. Siccome si entra da un solo ingresso, uno per volta ed a distanza di 1,5 mt, un volontario che controlla non fatica a contare quanti sono entrati e raggiunto il numero a chiudere l'accesso. Di fatto quando sono piene le sedie predisposte o i posti indicati sulle panche bisogna chiudere l'accesso. Tenete presente che se qualcuno brontolerà questo servirà per testimoniare a stampa e forze dell'ordine che stiamo facendo le cose per bene).**

1.3. L'accesso alla chiesa, in questa fase di transizione, resta contingentato e regolato da volontari e/ o collaboratori che indossando adeguati dispositivi di protezione individuale, guanti monouso e un evidente segno di riconoscimento - favoriscono l'accesso e l'uscita e vigilano sul numero massimo di presenze consentite. Laddove la partecipazione attesa dei fedeli superi significativamente il numero massimo di presenze consentite, si consideri l'ipotesi di incrementare il numero delle celebrazioni liturgiche. **(Tendendo presente che al chiuso oltre a disinfettare le sedie tra una messa e l'altra serve anche del tempo per far areare il locale come indicato più sotto, al chiuso non si possono celebrare Messe di seguito a pochi minuti di distanza).**

1.4. Per favorire un accesso ordinato, durante il quale andrà rispettata la distanza di sicurezza pari almeno 1,5 metro, si utilizzino, ove presenti, più ingressi, eventualmente distinguendo quelli riservati all'entrata da quelli riservati all'uscita. Durante l'entrata e l'uscita dei fedeli le porte rimangano aperte per favorire un flusso più sicuro ed evitare che porte e maniglie siano toccate. **(Anche in questo caso la celebrazione all'aperto è molto facilitata).**

1.5. Coloro che accedono ai luoghi di culto per le celebrazioni liturgiche sono tenuti a indossare mascherine. **(Questo significa che chi non ce l'ha non può entrare. Questo vale anche per le celebrazioni all'aperto. Se ne possono tenere ragionevolmente alcune nuove da distribuire, ma se la gente si abitua a trovarle in chiesa poi fornirle a tutti sarebbe un serio problema).**

1.6. Venga ricordato ai fedeli che non è consentito accedere al luogo della celebrazione in caso di sintomi influenzali, respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5 .

1.7. Venga altresì ricordato ai fedeli che non è consentito l'accesso al luogo della celebrazione a coloro che sono stati in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti.

(Questo significa che fin da ora e con ogni mezzo tutte queste informazioni vanno date alla gente con chiarezza. N.B.: la comunicazione deve sempre essere responsabilizzante e positiva. Intanto **predisporremo dei cartelli da porre alla porta di tutte le chiese e magari dei video esplicativi da condividere. Forse la CEI farà qualcosa)**

1.8. Si favorisca, per quanto possibile, l'accesso delle persone diversamente abili, prevedendo luoghi appositi per la loro partecipazione alle celebrazioni nel rispetto della normativa vigente. **(Questa attenzione è importante perché per noi "gli ultimi sono i privilegiati", ma anche perché se qualcuno si lamentasse con la stampa della mancanza di spazi specifici e ben indicati, avremmo un attacco durissimo).**

1.9. Agli ingressi dei luoghi di culto siano resi disponibili liquidi igienizzanti. **(Per procurarli a prezzi di ingrosso ci stiamo organizzando come diocesi. Quanto prima verrete informati).**

2. IGIENIZZAZIONE DEI LUOGHI E DEGLI OGGETTI

(NOTA PRELIMINARE: ci sono già rappresentanti delle ditte più varie che sperando di guadagnare su questa situazione propongono macchine miracolose che fanno tutto da sole. È risaputo che i preti sono da sempre una categoria molto facile da imbrogliare in questo ambito. Poi **non fuggiamo la sfida educativa di coinvolgere i fedeli nel rendere possibile la celebrazione della santa messa**).

2.1. I luoghi di culto, ivi comprese le sagrestie, siano igienizzati regolarmente al termine di ogni celebrazione, mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti ad azione antisettica. Si abbia, inoltre, cura di favorire il ricambio dell'aria. **(Dopo un confronto diretto con la CEI si richiede una prima pulizia della chiesa ben fatta, ma senza la necessità di sanificazioni certificate o l'azione di ditte specializzate. Per sanificazione sia iniziale che dopo ogni messa, si intende infatti l'uso di detergenti a base alcolica o cloro. Si tratta di passare le superfici normalmente toccate dalle persone come spalliere e sedute delle sedie e panche. Se tutto avviene all'aperto la cosa è facilitata anche perché il detergente si asciuga prima. Per farlo in tempo ragionevolmente breve servono almeno 4 persone per volta. Ricordate che se un prete pulisce insieme ai suoi collaboratori dà l'esempio. Oggi forse è questa la lavanda dei piedi che ci è richiesta)**

2.2. Al termine di ogni celebrazione, i vasi sacri, le ampolline e altri oggetti utilizzati così come gli stessi microfoni, vengano accuratamente disinfettati. **(chiaramente se li usa sempre lo stesso prete non c'è tutto questo bisogno. Tutto ciò che è pulizia è però anche rispetto del Signore e delle cose sacre. I microfoni invece sono una zona a rischio perché l'alito li raggiunge direttamente ed essendo metallici conservano i virus, ma se vengono coperti con la pellicola trasparente funzionano egualmente bene, poi la pellicola si butta e si sostituisce con una pulita. Sanificazione a costo zero).**

2.3. Si continui a mantenere vuote le acquasantiere della chiesa.

3. ATTENZIONI DA OSSERVARE NELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE

3.1. Per favorire il rispetto delle norme di distanziamento è necessario ridurre al minimo la presenza di concelebrenti e ministri, che sono comunque tenuti al rispetto della distanza prevista anche in presbiterio.

3.2. Può essere prevista la presenza di un organista, ma in questa fase si ometta il coro. **(Capisco che molti non saranno d'accordo, ma per cantare ci si avvicina per forza e poi si emette molto fiato si condividono libretti e strumenti. Una singola persona che guidi e sostenga il canto dell'assemblea facendo canti semplici potrebbe realizzare un ideale liturgico: l'assemblea che canta. È più importante questo che la bellezza o novità dei canti).**

3.3. Tra i riti preparatori alla Comunione si continui a omettere lo scambio del segno della pace.

3.4. La distribuzione della Comunione avvenga dopo che il celebrante e l'eventuale ministro straordinario avranno curato l'igiene delle loro mani e indossato guanti monouso; gli stessi - indossando la mascherina, avendo massima attenzione a coprirsi naso e bocca e mantenendo un'adeguata distanza di sicurezza - abbiano cura di offrire l'ostia senza venire a contatto con le mani dei fedeli. **(Le particole vanno consacrate avendole poste prima della messa, con i guanti, in pissidi ben lavate e poi chiuse. Le pissidi si consacrano ponendole sull'altare, ma lasciandole sempre chiuse: è l'intenzione del celebrante che vuole consacrarle che dobbiamo tenere presente. I fedeli restano al loro posto e potrebbe essere pratico che la comunione sia distribuita da ministri per i quali sanificare le mani, mettere i guanti monouso e prepararsi sia più facile che per il celebrante che non avrebbe il tempo dopo l'agnus Dei. Durante tutta la Messa ciascuno resti sempre al proprio posto. La santa comunione verrà portata al posto a ciascuno che la chiede restando in piedi mentre il resto dell'assemblea si metterà seduta).**

3.5. I fedeli assicurino il rispetto della distanza sanitaria.

3.6. Per ragioni igienico-sanitarie, non è opportuno che nei luoghi destinati ai fedeli siano presenti sussidi per i canti o di altro tipo.

3.7. Le eventuali offerte non siano raccolte durante la celebrazione, ma attraverso appositi contenitori, che possono essere collocati agli ingressi o in altro luogo ritenuto idoneo. **(il tema è**

importante, ma se le persone entrano ed escono in fila per uno sia all'ingresso che all'uscita è agevole farlo).

3.8. Il richiamo al pieno rispetto delle disposizioni sopraindicate, relative al distanziamento e all'uso di idonei dispositivi di protezione personale si applica anche nelle celebrazioni diverse da quella eucaristica o inserite in essa: Battesimo, Matrimonio, Unzione degli infermi ed Esequie.

3.9. Il sacramento della Penitenza sia amministrato in luoghi ampi e areati, che consentano a loro volta il pieno rispetto delle misure di distanziamento e la riservatezza richiesta dal sacramento stesso. Sacerdote e fedeli indossino sempre la mascherina. (L'ideale è una sala a cui si acceda facilmente, ma non la sacrestia dove è facile fare assembramento. Il confessionale non è sicuro perché andrebbe disinfettato ed areato dopo ogni penitente. Chi desiderasse confessarsi chieda per tempo al parroco contattandolo. **Durante la santa messa non è possibile confessarsi dovendo evitare ogni spostamento.** Ricordiamo che **la confessione non è il tempo della direzione spirituale né una seduta psicologica ma la celebrazione di un sacramento da fare in maniera devota, ma anche celere.** Vi invito ad esporre gli orari ed i luoghi in cui i sacerdoti sono disponibili a celebrare le confessioni).

Nelle unzioni previste nell'amministrazione dei sacramenti del Battesimo e dell'Unzione degli infermi, il ministro indossi, oltre alla mascherina, guanti monouso.

3.10. La celebrazione del sacramento della Confermazione è rinviata.

4. AVER CURA DELLA COMUNICAZIONE

4.1. Sarà cura di ogni Ordinario rendere noto i contenuti del presente Protocollo attraverso le modalità che assicurino la migliore diffusione.

4.2. All'ingresso di ogni chiesa sarà affisso un manifesto con le indicazioni essenziali, tra le quali non dovranno mancare:

- il numero massimo di partecipanti consentito in relazione alla capienza dell'edificio;
- il divieto di ingresso per chi presenta sintomi influenzali, respiratori, temperatura corporea uguale o superiore ai 37,5 o è stato in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti;
- l'obbligo di rispettare sempre nell'accedere alla chiesa il mantenimento della distanza di sicurezza, l'osservanza di regole di igiene delle mani, l'uso di idonei dispositivi di protezione personale, a partire da una mascherina che copra naso e bocca. **(Con gli uffici di curia realizzeremo questi manifesti in maniera unitaria per la diocesi.** Ogni parroco per ogni luogo di culto dovrà scrivere sul manifesto a pennarello il numero dei fedeli ammessi dopo attenta valutazione degli spazi).

5. ALTRI SUGGERIMENTI

5.1. Ove il luogo di culto non è idoneo al rispetto delle indicazioni del presente Protocollo, l'Ordinario del luogo può valutare la possibilità di celebrazioni all'aperto, assicurandone la dignità e il rispetto della normativa sanitaria. **(Come già detto questa soluzione appare, dove possibile, certamente da preferire)**

5.2. Si ricorda la dispensa dal precetto festivo per motivi di età e di salute. **(Cioè si scoraggi la partecipazione, almeno per le prime domeniche, delle persone più anziane. Questo ridurrà anche i rischi di assembramenti)**

5.3. Si favoriscano le trasmissioni delle celebrazioni in modalità streaming per la fruizione di chi non può partecipare alla celebrazione eucaristica. **(Come molti hanno notato non è certo l'ideale, ma è un bel servizio per anziani e malati e siccome molte parrocchie si sono attrezzate è utile non tornare indietro).**